

# **Il Battismo in Sardegna**

## **Le origini della Chiesa Evangelica Battista di Cagliari**

*(Parte II)*

*Massimiliano Pani*

Il battismo italiano vide la luce nei primi anni '60 del XIX secolo, con l'arrivo nel neonato Regno d'Italia di due missionari inglesi: Edward Clarke e James Wall. Inizialmente il primo operò a La Spezia ed il secondo a Bologna. La breccia di Porta Pia (1870) cambiò molte cose in Italia e significò un importante punto di svolta anche per l'evangelizzazione nel Paese, non ultimo quella di matrice battista. Infatti dopo tale data fu possibile pensare di predicare anche a Roma. Si mossero per primi in questa direzione gli americani della *Southern Baptist Convention*, prima con Wilfred Nelson Cote e successivamente con George Boardman Taylor, considerato il vero fondatore della Missione battista americana in Italia. Intanto era arrivato lì da Bologna James Wall, e molti altri erano presenti, perché le varie denominazioni fecero a gara per essere presenti nella nuova capitale. Intanto nel 1871 anche la *North Baptist Convention* aveva mandato un proprio missionario dall'America. Si trattava di William C. Van Meter, il quale aprì a Roma molte scuole. Altro missionario battista inglese fu Nathaniel Herbert Shaw, mandato dalla *General Baptist Society*. Rimaneva il fatto, però, che le varie Missioni battiste operavano a volte in sinergia, ma non erano di certo una realtà unica. Nel 1884 si pose fine a questa frammentazione e nacque l'Unione delle Chiese Apostoliche Battiste (UCAB), nella quale si riunivano le opere di Wall, Taylor e Shaw, di cui il primo era il presidente. Rimaneva staccato, operando autonomamente, Clarke con la sua missione a La Spezia.

Il battismo italiano così composto si caratterizzò per una forte e vivace predicazione, in qualsiasi ambiente o contesto fosse possibile, per un impegno forte nella diffusione della Bibbia e per l'istituzione di scuole.

In questo contesto, il battismo approdò anche in Sardegna, dove nel 1876 venne inviato Angelo Cossu, ex prete sardo che ritornava nell'isola dopo aver fatto il pastore evangelico nella Penisola. Egli operò per creare a Cagliari una comunità battista (fondata ufficialmente con i battesimi del maggio 1877), ma comunque evangelizzò tutta l'Isola. Perciò si scontrò violentemente col mondo cattolico, in particolare con il vescovo di Bosa Eugenio Cano, col quale ebbe una serie di aspri contrasti attraverso varie pubblicazioni.

Col tempo la polemica tra i due si stemperò, ma la critica del pastore alla Chiesa romana continuò imperterrita, aggressiva e militante come sempre. Così egli nel 1885 pubblicò un altro libro, intitolato questa volta *Il Padre Nostro Celeste e il "Santissimo Padre" il Papa*, che nelle sue intenzioni voleva marcare la distanza tra il cattolicesimo e il vero spirito cristiano, partendo da un'analisi - che si potrebbe definire teologica e filologica insieme - dell'orazione biblica *Padre nostro*<sup>1</sup>. L'opera successiva si presentava con l'esplicito titolo *Se il papa abbia ragione di essere*<sup>2</sup>. Qui, in maniera molto più estesa ed articolata degli altri brevi trattati, polemizza con Clemente VIII e il suo divieto di leggere la Bibbia se non in latino, per arrivare a dimostrare che, appunto, la figura del Pontefice non ha reale riscontro nell'Evangelo. L'ultima sua fatica Cossu la scrisse nel 1897, quando già non era più pastore della Chiesa di Cagliari. Si trattava di un'ulteriore polemica, dal

---

<sup>1</sup> A. COSSU, *Il Padre Nostro Celeste e il "Santissimo Padre" il Papa: Meditazione sull'orazione domenicale*, Cagliari, Tipografia Evangelica, 1885. L'opera è dedicata al Rev. Dottore Giorgio B. Taylor.

<sup>2</sup> A. COSSU, *Se il papa abbia ragione di essere*, 1888. Il testo, per quanto è stato possibile, accertare esiste solo nell'archivio della Chiesa battista di Cagliari. Manca però il frontespizio e non è dunque possibile risalire ad alcune informazioni, come per esempio l'editore e il luogo di pubblicazione.

titolo *Della padronanza in religione*, che si scagliava contro la corrotta Chiesa dei Papi, e più in generale con chi vuole esercitare autorità in materia di fede<sup>3</sup>.

Intanto, nel 1885 la direzione della chiesa battista di Cagliari era passata da Angelo Cossu a Pietro Arbanasich. Ma l'ex prete non lasciò l'isola e proseguì la sua opera nel resto della Sardegna. Egli già durante i primi anni del suo pastorato cagliaritano, per la precisione a partire dal 1880, veniva considerato missionario per tutta la Sardegna e non solo per Cagliari come all'inizio. Nel 1886 fu trasferito a Tempio, nel maggio 1889 è segnalato come operativo ad Iglesias, e dall'anno successivo evangelizzò anche a Domusnovas, la quale diventerà sua unica postazione di lavoro nel 1892, mentre ad Iglesias fece la sua comparsa Giancarlo Tortonese il quale aveva fondato lì una comunità l'anno prima<sup>4</sup>.

Il movimento battista in Sardegna, quindi si presentava in quegli anni a più voci. Nell'Assemblea delle Chiese battiste svoltasi a Roma nel 1893, Cossu annunciò che l'annuncio dell'Evangelo in Sardegna non riguardava solo Cagliari, ma bensì essa si era esteso anche a Tempio, Iglesias, Domusnovas, Cuglieri, Angius, Calangianus, Carloforte, Sant'Antioco, Suras, Nuches e Oristano. Era chiaro il forte spirito missionario e pionieristico che caratterizzava questi battisti, che ancora l'anno dopo erano stabilmente tre: Cossu a Domusnovas, Tortonese ad Iglesias e Arbanasich a Cagliari. Avere tre pastori era un'eccezione rispetto al resto dell'Italia, una sorta di privilegio che veniva concesso ad una terra che probabilmente veniva recepita come particolarmente ricettiva rispetto al messaggio evangelico. Per fare un confronto col resto del Paese, nella relazione del maggio 1895 di Taylor vengono indicati per tutta l'Italia solo 19 pastori, di cui ben 3, appunto, nella sola Sardegna.

Questo documento è importante anche perché qui il pastore americano dà una notizia importante, annunciando la formazione di una comunità battista a Sassari. Purtroppo non viene esplicitato come questa comunità sia nata e da chi sia seguita. Si parla solo di un "colportore-evangelista" già alle dipendenze della l'Unione delle Chiese Apostoliche Battiste. Dando questo annuncio, Taylor non si trattiene dal sottolineare un fatto: "*this interesting island has been left exclusively to Baptists, it seems our duty, as far as possible, to occupy it*"<sup>5</sup>. Ciò, a parte il tono campanilistico, conferma in via indiretta come il protestantesimo nella Sardegna di quegli anni fosse principalmente di matrice battista. Tornando a Cossu, nel 1895, viene dato operativo a Cuglieri, altra tappa della sua instancabile opera. Degli ultimi suoi anni non si hanno praticamente notizie, tranne che – come detto - nel 1897 diede alle stampe la sua ultima fatica, *Della padronanza in religione*, e che fino al 1902 altri *Reports* lo indicano sempre a Cuglieri. Il pastore morì a Macomer nel 1904, dopo avervi verosimilmente trascorso l'ultimo scorcio della sua vita. Così, a 72 anni, si spegneva l'ex prete di Tresnuraghes, pioniere del battismo sardo

Nel resto d'Italia, dai primi anni '80 del XIX secolo il movimento evangelico aveva visto tramontare il sogno di rendere il Paese un paese protestante, almeno per quanti l'avevano creduto possibile. Le denominazioni presenti sul territorio erano varie. I battisti, come altri, durante gli anni Ottanta si impegnarono nel tentativo di unificare l'evangelismo italiano, Si arrivò anche ad un'assemblea per giungere allo scopo, ma l'idea di un'unione non piacque a molti e non se ne fece niente. Tramontata la prospettiva di unire tutto il protestantesimo italiano, abbiamo visto che nel 1884 i vari battisti presenti nel Paese decisero di unirsi nell'*Unione Cristiana Apostolica Battista d'Italia* (UCAB), a cui non aderì la Missione di La Spezia. Venne deciso anche di pubblicare un mensile, chiamato "Il Testimonio", in sostituzione del dismesso "Il Semiatore". In generale, negli ultimi due decenni dell'Ottocento il battismo in Italia progredì costantemente, seppur lentamente. Nel 1886 i membri delle chiese erano 870, nel 1900 erano arrivati a 1566. Il motivo di questa

---

<sup>3</sup> A. COSSU, *Della padronanza in religione*, Macomer, Tipografia Evangelica, 1897.

<sup>4</sup> Tortonese fondò un giornale "La Sardegna Evangelica" che durò un triennio.

<sup>5</sup> "Questa interessante isola è stata lasciata esclusivamente ai battisti, pare nostro dovere, il più che ci è possibile, occuparci di essa". (*Ibidem*)

crescita, peraltro comune a quasi tutto il protestantesimo italiano, ha - secondo Maselli - una triplice spiegazione. In primo luogo, una maggiore strutturazione delle Missioni battiste (più pastori ed evangelisti, nascita di una società per le pubblicazioni, ecc.), poi il ritorno in Italia dagli Stati Uniti di emigrati diventati protestanti che evangelizzarono parenti ed amici - soprattutto nel Mezzogiorno e in particolare in Irpinia -, infine la saldatura tra movimento religioso protestante e rivolta sociale, anche in questo caso, soprattutto nel Sud.

Nel 1901 arrivò a Roma Dexter G. Whittinghill, che risulterà essere una figura fondamentale per il battismo italiano, oltre che docente della scuola teologica Battista che si aprì a Roma per incarico della *Southern Baptist Convention*<sup>6</sup>.

I mutamenti del nuovo secolo furono affrontati dal battismo italiano con dei protagonisti in parte nuovi. Agli inizi del Novecento la morte di vari pionieri, missionari e ministri di culto - molti dei quali erano dei veri e propri "padri spirituali" del battismo in Italia - crearono le condizioni di un forte, e forzato, ricambio generazionale: entro il 1907 morirono personaggi titanici per il movimento quali James Wall e G. B. Taylor, nonché le figure fondamentali del battismo sardo Angelo Cossu e Pietro Arbanasich.

Ritornando alla Sardegna, Pietro Arbanasich arrivò a Cagliari il 23 novembre 1885. Il nuovo pastore era un profugo triestino nato nel 1841. Nel 1866 divenne garibaldino, partecipando alla Battaglia di Bezzeca dello stesso anno e l'anno dopo rispose di nuovo all'appello di Garibaldi a partecipò nel 1867 all'impresa di Mentana. In seguito si convertì all'evangelismo - probabilmente tra il 1869 e il 1870 - e frequentò a Milano il Collegio Teologico della Chiese Libere, diventando prima colportore e poi andando ad insegnare a Genova. Fu pastore della Chiesa libera di Pietra Ligure nel 1872. Due anni dopo, a causa della crisi economica che colpì questa denominazione, molti evangelisti (tra cui Angelo Cossu) lasciarono le Chiese libere. Nel 1881, infatti, troviamo Arbanasich pastore battista a Roma. Lì venne notato da Taylor, che lo accolse nell'Opera battista e lo mandò a Cagliari come pastore.

Uomo di cultura - aveva un diploma da maestro -, appassionato di storia e di mineralogia, Arbanasich dedicò molte delle sue energie alla lotta contro l'analfabetismo, e in questo venne aiutato molto dalla moglie Giuseppina Lippi, che quando venne a Cagliari col marito fece ritorno in un'Isola in cui era già stata e in cui aveva operato: era stata in Sardegna 25 anni prima, nel 1860, arrivando da Firenze, insieme ad altre maestre elementari di fede evangelica, chiamate a lavorare nelle scuole aperte nel nord Sardegna. L'esperienza sarda di allora durò solo un paio d'anni, poi tornò a Firenze, dove avrebbe incontrato il suo futuro marito.

All'arrivo del pastore triestino e di sua moglie a Cagliari, la comunità battista si riuniva verosimilmente in un locale in piazza Yenne numero 6, all'angolo con il Corso Vittorio Emanuele, che verrà poi cambiato agli inizi del nuovo secolo (quando non ci sarà più Arbanasich) in favore di uno sito in Corso Vittorio Emanuele<sup>7</sup>. La sua attività fu subito frenetica e proficua, con folte partecipazioni ai suoi incontri, tanto che la sala a volte non risultava sufficiente.

Anche Arbanasich, come Cossu prima di lui, si mosse per tutta l'isola per testimoniare il credo protestante, muovendosi soprattutto nella Sardegna meridionale. E fu proprio lui a sottolineare al Taylor l'importanza di avere un missionario a lavoro presso Iglesias, e forse proprio in virtù delle sue insistenze furono mandati nella cittadina - come abbiamo visto - prima Cossu e poi Tortonese<sup>8</sup>. E sempre come l'ex prete di Tresnuraghes anche l'ex garibaldino ebbe vari problemi a causa della

---

<sup>6</sup> Per notizie su questa scuola vedi L. RONCHI DE MICHELIS, *Una pagina dell'evangelismo italiano: la Scuola teologica battista di Roma (1901-32)*, in *Chiesa, laicità e vita civile: studi in onore di Guido Veucci*, a cura di Lucia CECI e Laura DEMOFONTI, Carocci Editore, Roma, 2005, pp. 247-262.

<sup>7</sup> L'indirizzo di piazza Yenne è riportato in F. CORONA, *Guida di Cagliari e suoi dintorni*, Bergamo, Istituto Italiano d'arti grafiche, 1894, p. 197.

<sup>8</sup> Ivi.

testimonianza, tanto che segnala, addirittura, anche un tentativo di lapidazione (o forse solo di sassaiola).

Nella seconda metà degli anni '90 la comunità evangelica di Cagliari sviluppò il desiderio di avere un locale di culto più adeguato alle proprie necessità. Taylor segnala che nella città sarda si stanno raccogliendo finanziamenti – ovviamente tra i soli membri della chiesa stessa – per raggiungere questo scopo e si lascia scappare anche una promessa: “*Se loro provvedono al terreno, la Missione può pensare alla struttura*”<sup>9</sup>. Per l'anno 1896 le statistiche riportano 26 membri, un battezzato durante l'anno, e un contributo di 108 dollari.

Sempre nell'ultimo decennio del secolo, il pastore diede spazio alla propria tensione politica e civile. Egli, infatti, fu tra gli esponenti di spicco del repubblicanesimo cagliaritano. Non può certo sorprendere l'inclinazione politica del triestino, visto che fu tra i garibaldini a Bezzeca e Mentana e che non nascose mai la sua passione per Mazzini. Questa sua predisposizione personale ben si accordava con l'associazionismo e il movimento di carattere democratico-repubblicano, che proprio a cavallo fra Otto e Novecento – il periodo del suo pastorato nella chiesa battista - visse in Sardegna un periodo di rilancio. Ciò avvenne sulla scia della formazione nel 1895 del Partito Repubblicano Italiano. Così nell'Isola si formarono associazioni, circoli e sezioni repubblicane, e in particolare a Cagliari nel 1896 nacque l'Associazione Repubblicana. Questa vide la luce il 18 maggio e Arbanasich fu tra i principali dirigenti che stesero lo statuto che il gruppo si diede nel maggio dello stesso anno. Tutta questa vivacità ed entusiasmo non poteva, però, non fare i conti con i problemi nazionali, cioè con la crisi che l'Italia attraversò nell'ultimo scorcio del secolo. Sebbene l'Isola non fosse teatro di episodi gravi, furono però usati metodi repressivi nei confronti dei democratici e dei repubblicani, e a Cagliari furono sciolte la sezione socialista e l'Associazione repubblicana nel 1898, così come il loro giornale subì gravi sequestri, fino a praticamente impedirne la pubblicazione.

Sempre la passione politica e civile – e forse anche quella per la storia - lo spinse a far sentire la voce sua e della comunità tutta presso una persona più importante e potente del periodo, quale era William Gladstone, famosissimo uomo politico inglese<sup>10</sup>. A questi scrisse la seguente lettera:

Onorevole signore, i fratelli della piccola e unica Chiesa evangelica battista in Cagliari, radunati nel nome del Signore la sera del 4 febbraio 1889, mi davano l'onorevole e dolce incarico di parteciparvi la seguente deliberazione:

“I componenti la Congregazione evangelica battista mandano all'onorevole Gladstone, loro fratello in Cristo, un fraterno saluto, e lo assicurano che, se non dimenticheranno mai di raccomandarlo nelle loro preghiere all'Eterno, ricorderanno ancora ch'egli è sempre stato sincero e costante amico d'Italia.”

Onorevole signore, ai sentimenti delle sorelle e dei fratelli della chiesa unisco i voti dei bambini della scuola domenicale, affinché il Dio di ogni bene vi liberi da ogni insidia che i nemici dell'evangelo, dell'umanità e della nostra patria tendono, se non alla vostra persona, alla vostra fama.

Egli è scritto: ‘L'empio è stato allacciato per opera delle sue proprie mani’ (Salmo IX, 16); che ‘il desiderio degli empi perirà’ (Salmo CXII, 10); e che per volontà di Dio ‘gli empi caggiano nelle loro reti tutti quanti, mentre il giusto passa oltre’ (Salmo XLI, 10). Ora, fedele è colui che ha fatto queste promesse.”<sup>11</sup>

A ciò la comunità di Cagliari ricevette una lettera di risposta recante auguri, per la felicità sua e dell'Italia intera, datata 13 febbraio 1889.

Questa lettera di omaggio indirizzata a Gladstone non è possibile – allo stato delle conoscenze attuali – ricondurla ad un fatto specifico. Si può forse spiegare con un insieme di fattori fra loro connessi. Intanto per gli evangelici italiani di quegli anni l'Inghilterra era una sorta di “*modello di fede e virtù*”, perché in quel periodo era un paese largamente pervaso da uno spirito religioso, che ai

---

<sup>9</sup> “*If they provide the ground, the Board should give the house.*”

<sup>10</sup> William Ewart Gladstone (1809-1898), ricoprì per quattro volte la carica di primo ministro inglese nel 1868-1874, nel 1880-1885, nel 1886 ed infine nel 1892-1894.

<sup>11</sup> Riportato da G. MURTAS, *Cagliari 1889: Chiesa, Politica, Società all'esordio dell'Unione Sarda*, Cagliari, Altermos, 1889, pp. 307-8.

protestanti nostrani non poteva non entusiasmare. Nello specifico, poi, Gladstone era ricco di ardore di fede personale e si sforzava di tenere insieme moralità e politica. Inoltre, non mancava di polemizzare sull'infallibilità del Papa o contro altri decreti del Concilio Vaticano I, cosa quanto mai gradita ad un protestante italiano.

Comunque, altro fattore di decifrazione del comportamento di Arbanasich è che egli ci tenesse a creare dei legami tra la sua chiesa e il movimento protestante internazionale, distante e frammentato che potesse essere. Così l'episodio della lettera a Gladstone si somma con quanto avvenne nell'aprile dello stesso anno (1889). Alle sei del pomeriggio del 30 aprile con un culto – e relativi canti, immancabili nella liturgia battista – il pastore e la comunità si unirono alle contemporanee funzioni dei fratelli statunitensi che festeggiavano il centenario dell'elezione di George Washington alla presidenza della Confederazione americana.

Senza mai rinunciare alla sua tensione politica e civile, negli ultimi anni della sua permanenza a Cagliari, Pietro Arbanasich si spese soprattutto per la raccolta fondi per un nuovo locale di culto e per l'evangelizzazione nella Sardegna meridionale. In questo fu aiutato, oltre che da colportori mandati dalla Missione e da vari fratelli di chiesa -, soprattutto dalla moglie e dal figlio Giovanni. A sua volta, quest'ultimo diverrà ministro evangelico, dopo essersi laureato in Lettere a Firenze, e purtroppo morirà durante la Prima guerra mondiale. Il suo legame forte con la Sardegna è testimoniato dalla traduzione in sardo campidanese, direttamente dal greco, del Vangelo di Luca<sup>12</sup>. L'amore per l'Isola e la passione per la scrittura gli derivavano dal padre Pietro, il quale a sua volta dedicò alla Terra Sarda il suo racconto *Adelina di Sant'Arega* (pubblicato sotto il nome di Fra Piero). Oltre al romanzo scrisse anche due trattati: *Dio e patria* del 1890 e *Perché ho detto addio al papa* del 1904. È suo anche il trattato scientifico *La enumerazione dei molluschi della Sardegna*, opera pare molto apprezzata dal mondo accademico cagliaritano<sup>13</sup>.

Nel 1903 Pietro Arbanasich fu richiamato a Firenze per dirigere la Chiesa del Lung'Arno Guicciardini. Qui morì due anni dopo.

Con la partenza di Arbanasich si chiudeva un'epoca per la Chiesa evangelica battista di Cagliari, che passava da una fase pionieristica a quella della consolidazione. Lasciava una comunità non numerosa ma ormai costantemente presente in città da più di quattro lustri. Al suo posto subentrò Antonio Fiori, di nuovo un sardo d'origine, come Cossu. E, soprattutto, si trattava di uno dei battezzati nel maggio 1877 da Angelo Cossu, chiudendo così il cerchio della prima fase del battesimo sardo.

Originariamente scritto per *Quaderni di Eben Ezer numero uno, marzo 2007*, pubblicazione dell'Associazione Casa Evangelica Battista Eben Ezer.

La copia letterale e la distribuzione di questo testo, nella sua integrità, sono permesse con qualsiasi mezzo, a condizione che sia riportata questa nota.

---

<sup>12</sup> Una copia de *Su Santu Evangeliu de Nostru Signori Gesù Cristo segundu Santu Luca tradussiu in su dialettu sardu meridionali*, Tip. Firenze, 1900, è presente nell'archivio della Chiesa battista di Cagliari. Giovanni Arbanasich è anche stato autore di alcuni inni ecclesiastici

<sup>13</sup> P. ARBANASICH, *La enumerazione dei molluschi della Sardegna*, Società tipografica antica tipografia Soliani, 1895 (Estratto da: Bollettino della società malacologica italiana, vol. 19)